

APPELLO DELLA PROCURA GENERALE

«Condannate le Tute Bianche»

Appello della procura generale contro la sentenza emessa il 14 dicembre 2007, dai giudici della seconda sezione penale presieduti da Marco Devoto nei confronti dei 25 no global imputati di devastazione e saccheggio di Genova. Per quattordici di loro la devastazione e il saccheggio erano stati, però, cancellati e la condanna era stata calcolata in base ad altri reati: danneggiamento, resistenza, lesioni, con pene molto più lievi.

Gli imputati riconosciuti colpevoli di devastazione e saccheggio erano stati dieci con condanne pesanti: dai sette agli undici anni di reclusione.

Le assoluzioni dal reato più grave riguardavano soprattutto gli esponenti delle cosiddette Tute Bianche. Ma ora la procura generale sostiene che anche loro devono essere condannati per quell'accusa. E fra gli esempi portati per dimostrare la devastazione di città, fra l'altro quello dell'"ambulanza" che sarebbe stata bruciata dalle Tute Bianche in via Casaregis. «Ma quell'ambulanza non è mai esistita -



spiega uno dei difensori dei no global, l'avvocato Emanuele Tambuscio - perché era solo un camioncino delle stesse Tute Bianche su cui era stata dipinta una croce rossa. Ed erano stati i carabinieri che avevano tirato giù dalla guida il conducente».

Diversa l'impostazione che avevano dato i magistrati nella motivazione della loro sentenza (giudice estensore Emilio Gatti).

Dei carabinieri che si con-

trapposero al corteo del 20 luglio di via Tolemaide scrisse: «Di fronte alle immagini di militari che, per ore, oltre ai Tonfa (manganelli d'ordinanza n.d.r.) portano in mano o al fianco bastoni di legno o tondini di ferro appare davvero incredibile che i superiori non se ne siano accorti. Quanto sopra dimostra l'arbitrarietà della manovra, intesa in senso generale come carica».

L'ordine della carica, quindi, «non solo era illegittimo, ma

palesamente ingiustificato e sproporzionato alla situazione. Esso denota pertanto la volontà in chi lo impartì di arrecare danno ingiusto ai manifestanti. L'arbitrarietà dell'ordine rende arbitraria anche la sua esecuzione, pure nell'ipotesi che chi lo esegue sia in buona fede. Gli atti di esecuzione infatti raggiunsero estremi di violenza del tutto ingiustificata, in certi casi ben oltre il limite della gravità».

Una durissimo giudizio infine: «Si tratta di persone che non scendono in piazza solo per mantenere o ristabilire l'ordine pubblico, ma per arrecare danni e incutere un timore del tutto illeciti. Anche nel momento immediatamente successivo, quello delle cariche compiute dai blindati in Via Casaregis e Via D'Invrea si apprezzano caratteri, se possibile ancor più gravi, di arbitrarietà nella condotta dei pubblici ufficiali. Le persone coinvolte negli scontri del pomeriggio pensano in primo luogo a difendersi».

[at. lug.]

